



**CONTRIBUTO AL PROGRAMMA ELETTORALE
SUI TEMI DEL MARE E DELL'AMBIENTE
DIFENDIAMO IL MARE PER GARANTIRE LA VITA SUL PIANETA**

MAREVIVO, associazione ambientalista impegnata da quasi 40 anni nella salvaguardia e nella tutela dell'ambiente marino e delle sue risorse, ritiene che nel nuovo programma legislativo e di Governo debbano assumere **rilievo prioritario le politiche per il mare.**

Gli obiettivi strategici e l'attività di Governo nel quinquennio 2023-2028 devono essere indirizzati all'emergenza climatica, a rafforzare le politiche ambientali, per rendere sempre più compatibile con l'ambiente l'economia nazionale, proteggendo la natura e salvaguardando la salute e la qualità della vita degli italiani. È quanto prevede la transizione ecologica, obiettivo prioritario delle politiche comunitarie che hanno portato all'erogazione del PNRR.

L'esperienza degli ultimi dieci anni, soprattutto in Europa, dimostra che le politiche ambientali possono avere importanza fondamentale nella creazione di posti di lavoro e nella promozione degli investimenti.

In Italia l'economia blu (*blue economy*) rappresenta circa il 3% del PIL, con 43 miliardi di euro di valore aggiunto e circa 200 mila aziende. Dal 2013 sono nate 14.000 nuove aziende, un incremento del 7%. Il settore più rilevante è quello del turismo marino, circa 110 mila aziende, il 58% del totale.

Devono essere sviluppate e attuate politiche integrate finalizzate a un contesto ambientale sostenibile. Bisogna introdurre innovazioni ecocompatibili, mirate a sostenere la qualità della vita dei cittadini, le esportazioni di prodotti della *blue economy* e la competitività del nostro sistema.

La protezione della natura è decisiva se si considera che i sistemi marino, terrestre e atmosferico garantiscono e sorreggono la vita e in questo momento il cambiamento climatico deve rappresentare la priorità di qualsiasi legislatura.

La salute del mare è il primo strumento di difesa per affrontare questa emergenza.

Negli ultimi 50 anni, gli oceani hanno assorbito oltre il 90% del calore causato dai gas serra dovuti ad attività antropiche, aiutando così il processo di raffreddamento del pianeta. (Rapporto IPCC)

Gli oceani immagazzinano al loro interno il calore in eccesso generato dai gas serra e l'aumento delle temperature del mare ha gravissime conseguenze sulla biodiversità marina e su quanto accade in atmosfera.

Quando il mare trasferisce più calore all'atmosfera gli impatti aumentano e i fenomeni meteorologici possono diventare sempre più violenti. I mari, i fiumi, l'acqua, l'aria e gli *habitat* naturali reclamano norme ambientali per la loro protezione e delle specie che in essi vivono, inclusa la nostra.

Per queste ragioni il nostro Paese deve adoperarsi per tutelare sempre più le risorse naturali e impedire il declino degli *habitat* minacciati.

L'Italia, anche in ambito europeo e internazionale, deve **promuovere globalmente una prosperità sostenibile.**

Questi obiettivi saranno raggiunti solo in presenza di una cultura adeguata. L'Unione Europea parla di alfabetizzazione marina (*ocean literacy*) ed è di importanza cruciale per il nostro paese che i decisori siano "alfabetizzati", così come tutta la popolazione.

La comunità scientifica ha prodotto grandi conoscenze che mostrano chiaramente cosa si debba e cosa non si debba fare. La comunità dei politici deve utilizzare queste conoscenze con saggezza e il ruolo delle Associazioni Ambientaliste è di vigilare perché conoscenza e saggezza vadano di pari passo.

La distruzione del capitale naturale allo scopo di aumentare il capitale economico non è buona economia per il futuro del nostro Paese. I costi derivanti dal deterioramento ambientale non sono bilanciati dai guadagni ottenuti deturpando i sistemi naturali, anche se non sono pagati da chi ha ottenuto i guadagni.

GOVERNANCE UNITARIA DEL MARE. Considerando la collocazione geografica dell'Italia con i suoi 8000 km di coste, trentadue Aree Marine Protette, cinque arcipelaghi, trentasette isole, cinquanta porti vanno individuati obiettivi, azioni e iniziative riguardanti la tutela e la salvaguardia dell'ecosistema marino e la gestione sostenibile delle risorse marine viventi e non.

Dalla chiusura nel 1993 del ministero della Marina Mercantile con la sua Consulta, le istanze legate al mare sono state divise in dieci ministeri ed è mancata una vera politica integrata per l'ecosistema marino. Da allora Marevivo sollecita la necessità di

una *governance* unitaria che metta a sistema le diverse competenze marittime per la programmazione, l'impostazione e la verifica delle politiche di tutela e valorizzazione del nostro mare e delle nostre coste.

Marevivo da anni reclama la costituzione di una **Cabina di regia** alla presidenza del Consiglio dei Ministri che abbia un potere reale di intervento **su tutte le politiche connesse con il mare come già succede in Francia con il "segretariato del mare"**.

AGENDA ONU 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE. Le condizioni di vita marina sono in tragiche condizioni a causa dello sfruttamento estremo da parte dell'uomo. **Come da Sustainable Development Goal 14 dell'agenda ONU 2030 vanno messe in atto strategie di recupero e conservazione degli ecosistemi marini.**

Per questo è necessario che **la politica, con il supporto fondamentale della scienza,** prenda posizioni precise e agisca in linea con gli obiettivi di sostenibilità definiti dall'ONU.

Azioni concrete di:

Contrasto al marine-litter con il duplice obiettivo di tutelare l'ambiente e il mare e di porre le basi per una nuova economia circolare, migliorando le politiche di prevenzione e di riutilizzo, nonché la riciclabilità in alcune filiere, e potenziando nel contempo, lo sbocco dei materiali riciclati.

Tutela e il ripristino dei fondali e degli habitat marini vulnerabili.

Tutela dei litorali sabbiosi, delle spiagge e delle dune costiere che sono tra gli habitat europei e nazionali con il peggiore stato di conservazione.

Pesca sostenibile: oggi con la pesca industriale la popolazione ittica viene sfruttata oltre i limiti senza avere la possibilità di rigenerarsi e **sistemi come lo strascico** sono distruttivi per gli habitat marini.

Stop ai combustibili fossili: la transizione ecologica deve prevedere la rimozione delle cause del mutamento climatico.

Rendere esecutive le leggi che favoriscono la transizione ecologica: sono urgenti i decreti attuativi della **Legge Salvamare e della direttiva SUP** quello del Mite che dovrebbe disciplinare il funzionamento del **Deposito su Cauzione** per migliorare il riciclo di imballaggi per bevande.

Implementare la Direttiva Europea sulla **Pianificazione Spaziale Marittima**

sviluppando piani di gestione spaziali nel rispetto dei limiti dell'ecosistema marino, che integrino gli obiettivi di buono stato ambientale della MSFD e che garantiscano una gestione delle attività umane nell'ottica di un'economia blu sostenibile;

Abbracciare la Missione *Healthy Oceans, Seas, Coastal and Inland Waters* della Commissione Europea, assente dalle missioni identificate nel PNRR dove al mare viene dato spazio esiguo.

PESCA. Le politiche della **pesca** vanno riviste per ridurre l'eccesso di pesca (*overfishing*) stimato nell'ordine del 90 per cento delle specie catturate) e assicurare la gestione sostenibile delle risorse marine viventi.

Vanno incentivati gli impianti di acquacoltura sostenibile e l'utilizzo di **attrezzi ecocompatibili e compostabili sia per la pesca sia per l'acquacoltura**, in particolare con la sostituzione delle "calze", cioè le reti tubolari che sono in materiale plastico, il polipropilene. Tali attrezzi, infatti, costituiscono la maggiore percentuale di rifiuti provenienti dal mare in molte località balneari e nei fondali marini, con un gravissimo impatto sull'ecosistema, la salute umana e l'economia.

Anche le reti da pesca abbandonate o perdute nei fondali, le cosiddette "reti fantasma" rappresentano trappole mortali per molti abitanti del mare e vanno recuperate.

Va razionalizzato il "**fermo pesca**" che renda effettivo e misurabile oggettivamente l'aumento della biomassa in mare; occorre **reprimere in modo efficace la pesca illegale**, non dichiarata e non regolamentata, dando piena attuazione al Regolamento comunitario sulla INN ed eliminando le frodi sul commercio di pescato grazie al miglioramento della trasparenza e della tracciabilità delle filiere ittiche e ridefinire gli ambiti della pesca dilettantistica.

INQUINAMENTO. FIUMI. DEPURAZIONE. Vanno svolte idonee azioni affinché sia realizzata una politica per i **fiumi**, che costituiscono la più rilevante causa di inquinamento del mare anche attraverso il rafforzamento del ruolo delle Autorità di bacino. Un rilievo prioritario assume la riduzione del macro inquinamento (grandi rifiuti) dei fiumi verso il mare **attraverso sistemi di recupero alla foce** e lungo le sponde.

La riconsiderazione del **sistema di depurazione degli scarichi in mare** è una priorità fondamentale, anche con un meccanismo di incentivi e disincentivi: premi ai comportamenti per le Amministrazioni regionali e comunali virtuose e adeguate sanzioni nei confronti di quelle inadempienti. Attualmente nel nostro Paese l'11 per cento dei cittadini non è ancora raggiunto dal servizio di depurazione, quasi

esclusivamente nel sud Italia.

Per le inadempienze in materia l'Italia ha già subito due procedure di infrazione da parte della Commissione europea che ha chiesto una multa pari a 62,7 milioni di euro, a cui andranno aggiunti 346 mila euro per ogni giorno fino a quando non verranno sanate le irregolarità. In buona sostanza, l'Italia rischia di pagare altri 61 milioni ogni semestre di inadempienza.

EDUCAZIONE AMBIENTALE. FORMAZIONE. Poiché l'ambiente è una materia trasversale e interdisciplinare a tutti gli insegnamenti, particolare attenzione va riservata all'educazione delle giovani generazioni attraverso il **potenziamento delle attività di educazione ambientale** svolte non solo dalla scuola, ma anche dalle associazioni ambientaliste presenti sul territorio.

Inoltre l'**insegnamento della Ocean Literacy nelle scuole, come raccomandato dal Direttore Generale dell'UNESCO**, deve entrare a far parte del processo formativo per consentire la conoscenza dell'importanza degli Oceani, fonte primaria di vita e di benessere per il Pianeta. La formazione dei formatori è essenziale per garantire il successo di queste iniziative, perché le conoscenze sulla natura sono quasi assenti nella maggior parte dei corsi di laurea che abilitano all'insegnamento.

AREE MARINE PROTETTE. Riconoscere alle **Aree Marine Protette** a livello formale e sostanziale pari dignità rispetto ai parchi nazionali terrestri. Superando il regime giuridico attuale (legge 394/91 e decreto 93 del 2001) occorre attribuire uguale *status* giuridico ai parchi marini ("**Parchi nazionali marini**") rispetto a quelli terrestri, prevedere un regime equo ordinato ove coesistano nell'ambito dello stesso parco la tutela a terra e a mare e assicurare finanziamenti coerenti e adeguati ai parchi nazionali marini.

Le Aree Marine Protette devono diventare "nodi" di reti in cui le attività umane sono gestite in modo da garantire il Buono Stato Ambientale previsto in TUTTE le acque dell'Unione Europea dalla Direttiva sulla Strategia Marina, dove si dà centralità alla conservazione della biodiversità ai fini di un buon funzionamento degli ecosistemi marini. Non basta proteggere habitat e specie carismatiche in località iconiche che, necessariamente, hanno scarsa estensione rispetto alla vastità dell'ambiente marino.

ISOLE MINORI. Il presidio del territorio marino, la salvaguardia di culture marinaresche locali, l'implementazione del turismo insulare richiedono adeguate azioni per rafforzare la **valorizzazione delle isole minori**, patrimonio ambientale ed economico del nostro Paese, unico nel mondo intero, anche attraverso l'impiego di

energie rinnovabili e la messa a punto di apposite azioni di gestione integrata delle isole stesse. Andrebbero implementate azioni *ad hoc* pilota” Isola a impatto zero”. La costituzione di questo Laboratorio Innovativo, porterebbe sviluppo sociale di dimensioni economicamente rilevanti. La copertura di questa iniziativa sarebbe garantita dai Fondi Europei Strutturali coerenti con l’obiettivo.

ITALIA E MEDITERRANEO. L’azione di Governo nei prossimi anni deve essere indirizzata a rafforzare per **l’Italia, promontorio dell’Europa nel Mediterraneo, (un quinto del Mar Mediterraneo è sotto la giurisdizione italiana) il ruolo di *leader*** nel bacino sia in ambito internazionale che comunitario. Alla pari delle politiche concernenti la emergenza migranti il nostro Paese, nell’ambito degli obiettivi individuati dalla direttiva quadro comunitaria strategia marina (*Marine Strategy Framework Directive*) deve riaffermare e consolidare la posizione di capofila per la salvaguardia del Mediterraneo. Occorre anche sviluppare una politica che dia nuovo impulso alla Convenzione di Barcellona e che esegua la Convenzione di Montego Bay sulle zone economiche esclusive, inoltre chiediamo l’istituzione di reti di Aree Marine Protette in tutti i paesi del Mediterraneo e zone di protezione ecologica in modo che